

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Pensieri corsari tra venti di guerre

di Giovanni Pistoia



Beati coloro che sanno fare analisi sulle «ragioni» della guerra, nel mentre la gente muore e fugge. E muoiono anche i soldati. E anche i bambini. Io non le so fare. Appartengo a un altro mondo, e ho già perso. I ciclamini sono, oggi, ancora più rossi; a vederli così irraggianti, sono ancora più triste.

28/02/2022

Bisognerebbe diventare bambini per sempre se non si vuole morire assassino.

04/03/2022



Non è il tempo di «come» raccontare la guerra ai bambini; è tempo di salvare i bambini dalla guerra.

04/03/2022



E penso a quanta disperazione c'è sotto questo cielo; un cielo nero senza luna senza stelle. La storia ha, purtroppo, dimostrato che l'uomo è un essere bellico; solo la parola poteva salvarlo. Fino a ora senza esito il suo potere.

Eppure non resta che credere ancora alla parola - altro non c'è - fino all'ultimo pulsante, che renderebbe muto ogni urlo di silenzio. 04/03/2022

Sentire le parole frantumarsi, e con esse frantumarsi. Raccoglierne i cocci e ricomporre colloqui. Se la parola è inutile, l'abisso è la meta. Dopo la parola, nulla ci resta.

05/03/2022



Nessuno desidera le guerre, scoppiano da sole. I morti in guerra muoiono da soli, nessuno li ammazza. Chi ha sganciato la prima bomba? Nessuno, è stato un incidente. E se vi è qualche colpa? È di tutti, quindi di nessuno. E la storia, cosa dice la storia? Quale storia? E l'uomo, cosa dice l'uomo? L'uomo è un genio, ha saputo escogitare cose fantastiche; è riuscito a inventarsi come suicidarsi in un batter d'ali, o forse meno. Quale futuro avrà l'umanità? Domanda impertinente. Il problema non è il futuro, è oggi, è ora.

05/03/2022



Vedi, amico caro, io mi vergogno di guardare le prime fessie appena fiorite, così allegramente dirmi buongiorno. Sono gialle, rosse, bianche le mie poche fessie. Io mi sento a disagio nei confronti dei loro tanti colori pensando al nero delle nostre luttuose azioni. Mi vergogno nell'osservare le fessie, stupirmi della loro gioia smagliante. Mi verrebbe solo da dire: «Ma perché, perché continuate a sbocciare, perché continuate a profumare, se siamo così tristi da non sapervi ammirare? Perché? Perché?». E mi guardano ancora: danzando, canzonando. Come per dire: «Sono affari vostri se non sapete abitarci. Noi comunque ci siamo. Ci è cara la nostra bellezza».

06/03/2022

Sono stato, questa mattina, in un boschetto non lontano dal centro abitato. Un boschetto soprattutto di pini marini; il mare era lì, appena più in là. Gabbiani agitati. Spiaggia spumeggiante. Venticello frizzante. Eppure il cielo era azzurro, il mare pure. L'orizzonte era un bacio, un abbraccio di cielo e mare. La terra, che pur io calpestavo, lontana. Estraneo, ero estraneo a questo mio mondo.



Sfiduciato, angosciato. Più non mi riconoscevo, senza via di fuga in quel boschetto ventoso. Sentirmi come quell'argano divorato dalla salsedine. Quasi a volermi lasciare immergere dal mare, sofferente nel suo moto ondoso. La pandemia ci ha tolto il respiro; e la guerra, la guerra, cosa ci toglierà la guerra?
11/03/2022



Biancastro è il cielo, dove un pallido solo s'affaccia. Osservo dei colombi sopra le strade deserte. Il dolore, dentro quelle città lontane e pur vicine, ha il pianto dei bambini, la fuga dei profughi, il silenzio assurdo dei morti. È vero, nessuno fermerà la primavera; essa presto arriverà con i suoi profumi e colori, il clima mite e rassicurante, ma noi sapremo, ancora una volta, infrangerci davanti alla primavera che, incurante dei nostri comportamenti insani, procederà comunque. Dipingerà, come sua consuetudine, il mondo, che sa di bellezza arcana; e noi non raccoglieremo il suo volto quiete ma manifesteremo lo squallore dei nostri inverni, dei nostri inferni. Il male non è arcano, è banale; è componente della nostra natura cinica e ferocia. Temo che l'uomo possa scomparire prima di aver visto la luce. Di procurarsi la morte prima di sapersi nascere. Avvampa la mimosa nel suo giallo d'oro nell'orto abbandonato dalle ormai stanche e vecchie mani amiche. 13/03/2022



Un uccello, piccolissimo, quasi invisibile dentro rami attorcigliati di un albero privo di foglie, trillava che era una meraviglia. Il cane bianco lo cercava con lo sguardo in alto, stupito. Due gatti sotto l'albero giocavano con l'erba. Il sole picchiava duro. Loro con il nucleare non c'entrano nulla, ma potrebbero esserne vittime. Che potere ha l'uomo! Suicidandosi sa anche essere assassino. E se cerco la ragione delle ragioni che adduce l'uomo per i suoi comportamenti, non la trovo. Non so davvero chi sia l'uomo; non so davvero a quale categoria di vivente io appartenga. Forse siamo solo un embrione dell'uomo che sarà, se mai l'uomo sarà. Oppure che è stato, e non lo abbiamo saputo. 25/03/2022



Piove, resta arido il cuore; ci vuole il vento, il vento a diradare ogni rumore di guerra! E, invece, col vento, è ancora più vicino il rombo e il tormento. Nulla farà tacere quel fragore omicida se non la pace, quella dei vivi. Quella dei morti dura, e dovrà durare nel tempo; seppellirà gli uomini nei miasmi della vergogna: uomini, assassini del tempo, assassini nel tempo. Sui monti è tornata la neve; le rondini, dopo un breve garrire, sono tornati nei nidi. Non ci resta che un timido raggio di sole, che appare e scompare, la fuga e il ritorno. Non ci resta che il silenzio della muta parola triste, che attende di fiorire, come il viburno nei dolci campi di verde. 03/04/2022

